



FVG Il flop delle ronde: niente fondi, zero richieste



Il centro-sinistra attacca: la Lega ha fatto dietrofront
Fontanini: i sindaci sbagliano a non volere i volontari

IL SERVIZIO A PAGINA 6



Vista la scarsità di risorse, per il centro-destra i gruppi di volontari non sono una priorità. Ma la Lega non rinuncia

Flop ronde, niente soldi né domande

Il centro-sinistra: no, è un dietrofront

di ANNA BUTTAZZONI

UDINE. Era il chiodo fisso della Lega che oggi si rassegna. Mancano soldi e le ronde non sono una priorità, riescono a dirlo i leghisti e gli alleati di centro-destra. Eppure il Carroccio sembrava pronto a schierare gruppi e gruppi di volontari della sicurezza, ma a molti sindaci non interessano e il centro-sinistra grida al dietrofront.

Fontanini «Rivedremo i finanziamenti il prossimo anno»

Il colpo di scure che si è abbattuto sul settore della sicurezza, portando i fondi dai 18 milioni del 2008 ai 13 del 2009 fino all'uno scarso previsto per il 2010 che per ora non consente il finanziamento delle ronde, non infiamma la Lega. Che assicura di aver fatto di necessità virtù, ma attacca anche i primi cittadini che non vogliono le ronde e guar-

da al 2011, anno in cui vuole nuove risorse per i volontari.

«Abbiamo investito molto in questi due anni - dice il segretario Fvg del Carroccio, Pietro Fontanini -, in telecamere, sale

operative e coordinamento tra le forze dell'ordine e in un momento di crisi come l'attuale, il sacrificio delle ronde era inevitabile». Ma Fontanini spiega subito che non è un passo indietro. «Penso che i cittadini chiederanno con forza maggiore tutela e quindi - aggiunge il numero uno leghista - la Regione dovrà rivedere i finanziamenti a partire dal 2011». Ciò che più pesa al segretario Fvg, però, è il "no" espresso da molti sindaci. «Sono loro a dovere volere le ronde e invece quasi tutti sottovalutano il problema. Io non vedo - afferma Fontanini - una gran diminuzione di fatti criminali e i sindaci che si oppongono ai volontari sbagliano e ne risponderanno ai cittadini». Stesso tenore nelle parole del capogruppo in Consiglio Danilo Narduzzi. «Siamo stati noi a voler fare di necessità virtù - giura Narduzzi - perchè la contrazione di bilancio porta a operare solo per le situazioni più urgenti. La sicurezza è una priorità, ma va affrontata prima a livello nazionale con leggi più severe. Le ronde sono un servizio in più ai cittadini, ma certo non risolvono i problemi della delinquenza. E se i sindaci non vogliono i volontari, è un problema loro».

Già, i sindaci. Non solo in Fvg, ma nell'intero Nord-Est le richieste di costituzione dei gruppi sono scarsissime. Il regolamento che le rende operative, poi, en-

terà in vigore a febbraio. I maligni, però, sostengono che la Lega compie un dietrofront visto il rifiuto arrivato dalle amministrazioni locali. I leghisti smentiscono, il centro-sinistra affonda il coltello nella piaga. «L'avevamo già detto che il finanziamento alle ronde non era una priorità - attacca Gianfranco Morretton, capogruppo del Pd -, oggi

la Lega riconosce che è così. È una netta marcia indietro e se per la Lega non lo fosse, i cittadini l'hanno ben capito». E dietrofront è anche per Alessandro Corazza, capogruppo di Idv. «È

la conferma che la legge sulla sicurezza è tanto fumo e niente arrosoto. Non è con le ronde che si fa sicurezza - sostiene Corazza - e forse i leghisti se ne sono resi conto. E cavalcato il messaggio mediatico, non hanno più interesse a metterle in pratica». Igor Kocijancic, capogruppo di Sinistra arcobaleno, ripete che la sicurezza in Fvg non è un'emergenza. «Avevamo insistito per non mettere i soldi sulle ronde - dice Kocijancic - e ora è dimostrato che avevamo ragione. La Lega si piega alle esigenze della Finanziaria, ma speriamo sia davvero una retromarcia».

E gli alleati del centro-destra? Non si stracceranno le vesti se non vedranno operativi i gruppi di volontari. «Siamo alleati fedeli - sostiene Edoardo Sasso, capogruppo Udc -, ma abbiamo deciso le priorità e le ronde non lo sono. Ci fa piacere che la Lega l'abbia capito. Siamo rispettosi del programma elettorale, ma oggi non ci sono le condizioni economiche per attivare i gruppi». Anche Daniele Galasso, capogruppo del Pdl, sostiene che in due anni per la sicurezza molti investimenti sono stati compiuti. «I finanziamenti assegnati consentiranno tutte le azioni previste nella legge per la sicurezza. Poi - conclude Galasso - a seconda degli obiettivi che raggiungeremo, faremo le valutazioni del caso e se necessario i correttivi».



Proposta del sindaco Bortolotti

«La Protezione civile faccia anche sicurezza»



Il segretario provinciale di Pordenone della Lega Nord, Enzo Bortolotti

UDINE. Scarseggiano le risorse? Le ronde sono cancellate? Bene, il sindaco-sceriffo di Azzano X e segretario provinciale di Pordenone della Lega, Enzo Bortolotti, ripropone un'idea nata qualche tempo fa: fare in modo che i volontari della protezione civile possano svolgere anche compiti di tutela della sicurezza dei cittadini. «Mancano i soldi – spiega Bortolotti – e i tagli si possono accettare, ma va fatta una riflessione con calma, perchè i tagli alla sicurezza non premiano le progettualità della Lega. Detto questo, vista la carenza di risorse, può tornare buona la mia proposta

di far diventare la protezione civile un gruppo che si occupi della sicurezza sia del territorio sia dei cittadini. Facciamo un referendum tra i volontari che costituiscono i gruppi locali e vediamo cosa ne pensano. Anche perchè – aggiunge Bortolotti – la protezione civile è super-finanziata e composta da persone che sanno fare prevenzione e sono preparate». E in tema di sicurezza Bortolotti lancia un'altra proposta, un censimento per conoscere gli orientamenti religiosi dei cittadini stranieri. «Le modalità dovranno essere stabilite – dice Bortolotti – ma

pensiamo di mandare la Polizia municipale nelle case di tutti i 1500 stranieri residenti in città. Queste persone saranno sottoposte a una serie di domande, le cui risposte saranno coperte dalla privacy e a disposizione soltanto delle istituzioni. E tra i quesiti ci sarà il tipo di religione professata. Qualora si tratti di musulmani, chiederemo loro anche il gruppo specifico cui appartengono, essendoci diverse declinazioni dell'Islam. In questo modo – conclude Bortolotti – conosceremo le dimensioni di un fenomeno che appare in costante crescita».